

ANNO XVIII _ N. 2



Unione Italiana Lotta alla
Distrofia Muscolare ONLUS
Sezione di Ancona

visione



Publicazione semestrale della sezione U.I.L.D.M. di Ancona - ONLUS - Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-20-04 n. 46) Art. 1 comma 2 D.C.B. Ancona
In caso di mancato recapito inviare al CMP di Ancona per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Editoriale

Disabili e diritto al lavoro, il Governo intervenga

Intervista

UILDM, una storia di unione e di lotta

Sport

Stagione 2014/15: i Dolphins vogliono tornare grandi!

Attività Associazione

Mostra fotografica "Ad occhi aperti",
pensieri ed emozioni da condividere

Fondazione Paladini

Respirare, nutrirsi e comunicare nella persona
con malattia neuromuscolare

Semestrale della Sezione
di Ancona della UILDM

Via M. Bufalini, 3
60126 Collemarino (AN)
Tel. e Fax 071887255
uildman@uildmancona.it

Autorizzazione Tribunale
di Ancona del 15/11/95
iscritta
al n. 35 del registro periodici

Direttore responsabile:
Giovanni Marcelli

In redazione:
Sonia Brunetti
Massimo Cortese
Simone Giangiacomi
Stefano Occhialini
Federica Pianosi

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Cooperativa sociale
Grafica&Infoservice
Monte S. Vito (AN)

Foto di copertina:
tratta dal blog
invisibili.corriere.it

Stampa:
Tipografia Stampa Nova Jesi

Visione

DICEMBRE 2014

Editoriale

Disabili e diritto al lavoro,
il Governo intervenga _____ p. 3

Intervista

UILDM, una storia di unione e di lotta _____ p. 4

Sport

Stagione 2014/15: i Dolphins Ancona
vogliono tornare grandi! _____ p. 7

Anche i Dolphins al "Believe To Be Alive" _____ p. 8

Azzurri sbiaditi, il Belgio tiene testa
ai campioni olandesi _____ p. 9

Attività Associazione

Mostra fotografica "Ad occhi aperti",
pensieri ed emozioni da condividere _____ p. 11

Giornate al mare, UILDM e Dolphins Ancona
si divertono insieme _____ p. 12

Festa A.RE.A., Ancona senza barriere _____ p. 12

Pranzo UILDM Ancona, seconda edizione _____ p. 12

Fondazione Paladini

Respirare, nutrirsi e comunicare nella
persona con malattia neuromuscolare _____ p. 13

La buona cucina di nuovo in tavola _____ p. 14

Cortese... mente

Sorprese _____ p. 15

DISABILI E DIRITTO AL LAVORO, IL GOVERNO INTERVENGA

A pochi giorni dalla fine di un 2014 piuttosto travagliato per il nostro Paese, il Parlamento italiano è – dovrebbe essere – in dirittura d'arrivo (almeno alla data dell'11 dicembre 2014, giorno in cui viene vergato questo editoriale) per l'approvazione della cosiddetta legge di stabilità 2015. Il provvedimento è già "passato" alla Camera dei deputati lo scorso 30 novembre e, proprio in questi giorni, è al vaglio del Senato della Repubblica, prima dell'ok definitivo. In tema di politiche a supporto delle persone con disabilità la legge di stabilità è caratterizzata da luci e ombre, poiché, allo stato attuale, se da una parte è stato previsto il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza per 400 milioni di euro nel 2015 (ma di "solo" 250 per il 2016 ed il 2017, rebus sic stantibus), dall'altra non è stata messa a bilancio alcuna risorsa per il 2015 a sostegno del fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito con la nota legge 68 del 1999, ovvero la normativa che regola il diritto al lavoro dei disabili.

Se il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza è stato possibile grazie alla positiva pressione sul Governo italiano di tante realtà del mondo della disabilità che hanno avuto la forza e il coraggio di mobilitarsi insieme e sulla base di una strategia comune, purtroppo sul fronte del Fondo per il diritto al lavoro delle persone con disabilità il rischio che si rimanga con un pugno di mosche in mano è tuttora abbastanza alto. La questione, di cui in verità si è parlato poco o nulla finora e di cui l'opinione pubblica è probabilmente quasi del tutto all'oscuro, è stata sollevata qualche giorno fa, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità celebrata il 3 dicembre, da Nina Daita, responsabile per la CGIL del sindacato per le politiche sulla disabilità, in un intervento al convegno "La sfida per l'inclusione. Il futuro delle persone con disabilità", organizzato dalla F.I.S.H. (Federazione

Italiana per il Superamento dell'Handicap) e dalla F.A.N.D. (Federazione tra le Associazioni Nazionali di persone con Disabilità).

Come ha sottolineato la sindacalista, in una dichiarazione pubblicata sul portale www.superando.it, se verrà meno il finanziamento di questo fondo per l'anno 2015 "non ci saranno più soldi né per dare contributi ai datori di lavoro che assumono lavoratori con disabilità a tempo indeterminato attraverso le convenzioni, né per concedere i rimborsi parziali delle spese sostenute dalle aziende per l'adattamento del posto di lavoro". E' evidente che ciò si ripercuoterà inevitabilmente sui disabili in cerca di occupazione, che ammontano – considerando poi soltanto gli iscritti al collocamento obbligatorio – a circa 700mila unità. Va considerato, come ricorda ancora la Daita, che il fondo previsto dalla legge 68/99 è già stato quasi azzerato nel 2011, salvo poi essere nuovamente finanziato rispettivamente per 13 milioni nel 2013 e 21 milioni nel 2014, a seguito di un'importante sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, che nel luglio 2013 riconobbe l'inadempimento dell'Italia nel garantire ai lavoratori con disabilità un effettivo inserimento occupazionale.

C'è dunque da augurarsi che il Governo Renzi intervenga per ovviare a questo problema, peraltro in coerenza con la volontà - espressa a più riprese anche in sede di presentazione della riforma del mercato del lavoro, meglio conosciuta come Jobs Act - di puntare sempre più a politiche di incentivazione per l'inserimento (e il reinserimento) lavorativo dei soggetti più deboli, altrimenti condannati perlopiù a dover elemosinare assistenza pubblica a spese dei contribuenti senza poter offrire in cambio il proprio impegno di cittadini lavoratori utili alla collettività.

Giovanni Marcelli

UILDM, UNA STORIA DI UNIONE E DI LOTTA

Carlo Giacobini, direttore del Centro per la Documentazione Legislativa UILDM, ci racconta l'impegno passato, presente e futuro dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

A pochi mesi dalla celebrazione, nel 2015, del ventennale di "Visione", house organ ufficiale della UILDM di Ancona, è utile e interessante ripercorrere a grandi linee la storia dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, nata il 12 dicembre di 53 anni fa, grazie alla coraggiosa e pionieristica iniziativa di Federico Milcovich. Ad aiutarci in questo excursus, che guarda però anche al presente e all'avvenire, è Carlo Giacobini, direttore responsabile del Centro per la Documentazione Legislativa UILDM e direttore editoriale di HandyLex.org, portale di approfondimento on line della UILDM nazionale sugli aspetti legislativi connessi alla disabilità che propone anche una banca dati contenente norme pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale relative a questo tema.

Dott. Giacobini, com'è cambiata nel tempo la UILDM e cos'è diventata oggi?

Il rapporto congenito di UILDM con l'impegno politico e civile è "tradito" dalla sua stessa denominazione: "unione" e "lotta". E cioè partecipazione attiva. Fin dei primi anni della sua esistenza la UILDM non si è limitata a promuovere ricerca, diagnosi e cura delle miopatie – che già sarebbe stato un impegno enorme viste le conoscenze di allora – ma ha voluto fortemente occuparsi della qualità della vita delle persone con disabilità e del miglioramento dell'ambiente.

La passione civile sulle grandi battaglie civili degli anni '60 e '70 trasuda dalla lettura della rivista dell'Unione che allora si chiamava "Distrofia Muscolare". La UILDM è dentro a tutte le iniziative di rivendicazione di quegli anni: la prima norma sul diritto al lavoro è del 1968, la prima legge quadro sull'invalidità civile è del 1971, la primaria disciplina della progettazione accessibile è del 1978, le misure che



aprono le scuole a tutti sono del 1975 e 1977, e l'introduzione dell'indennità di accompagnamento è del 1980. UILDM c'è sempre, per fare pressione, per agire, per informare con iniziative e persone sia di spicco che "umili gregari". Federico Milcovich e Roberto Bressanello finiscono al TG e sui giornali per la loro iniziativa di protesta contro Alitalia: osano alzare la voce contro la compagnia di bandiera che rifiuta l'imbarco a più di un disabile per volta. Lo stesso Bressanello si rende poi protagonista di reiterate denunce (formali e puntuali) ogni volta che le Ferrovie dello Stato gli rifiutano il servizio di trasporto o lo fanno viaggiare come un pacco. Iniziative di uno per la dignità di tutti. Battaglie che hanno prodotto conseguenze positive contrassegnando il passato e condizionando il presente. Battaglie ma anche proposte: già negli anni '80 la signora Lina Chiaffoni, allora vicepresidente di UILDM, con grande lungimiranza, comprende che se non si

migliora la preparazione dei progettisti le barriere architettoniche continueranno ad essere presenti in ogni dove. È grazie al suo impegno che il Politecnico di Milano e quello di Torino avviano corsi di aggiornamento per ingegneri e architetti.

Forse oggi, per chi non c'era, non è così agevole comprendere la dimensione, politica ed umana, di questo impegno. In quegli anni le persone con disabilità prevalentemente vivevano reclusi in casa o segregate in istituto. Di frequentare scuole "normali" non se ne parlava. Per i "minorati" - come di diceva - allora c'erano le classi differenziali.

È nella storia di UILDM la ricerca di "fare rete" con altre realtà, con altre associazioni. Fin dai tempi di Milcovich e delle sue interlocuzioni con le altre organizzazioni. Per non dire dell'interesse verso l'evoluzione e le lacune normative. Tino Chiandetti, mancato qualche mese fa, ha rappresentato in questo senso un punto di riferimento ben al di là di UILDM e ha favorito e fortemente voluto la costituzione del Centro per la Documentazione Legislativa e di Handylex.org, servizi che vanno oggi oltre i confini (semmai esistono) dell'Unione.

La UILDM ha mantenuto la consapevolezza del confronto interassociativo. Non dimentichiamo che è stata fra le protagoniste della nascita della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap di cui è socia fondatrice. Lo stesso Bressanello ne è stato il vicepresidente in una fase assai delicata di consolidamento e promozione.

Oggi UILDM mantiene l'obiettivo politico centrale già negli anni '60: migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, promuovere l'inclusione, garantirne i diritti umani. Il contesto storico, economico, politico è cambiato. L'impegno necessario è immutato.

Il 3 dicembre si è celebrata la Giornata Internazionale delle persone con disabilità. Quale significato assume questa ricorrenza per i disabili e, in generale, per l'opinione pubblica?

Dobbiamo innanzitutto concentrarci sul tipo di

messaggio che vogliamo trasmettere noi, ben sapendo che il 3 dicembre rappresenta solo un'occasione in più, ma che il nostro lavoro in quella direzione rimane anche per il resto dell'anno.

Il messaggio è innanzitutto di carattere culturale ed è ispirato ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Dobbiamo scalzare prioritariamente il pregiudizio ancora diffuso che considera la disabilità una disgrazia, un fenomeno sanitario, un evento eccezionale a cui rispondere con la carità, una dipendenza insanabile, un problema da delegare alla famiglia o al volontariato.

Dobbiamo far comprendere che con presupposti idonei (servizi, risorse, politiche) le persone con disabilità possono studiare, lavorare, farsi una famiglia, viaggiare, liberarsi da quella cappa di paternalismo negativo che li ha ammantati per decenni. Anzi: per secoli.

E poi non deve mancare un altro messaggio altrettanto forte: le politiche trasversali e specifiche per la disabilità vanno realizzate investendo risorse con logica e attenzione.

Ecco: è un investimento quello sulla disabilità, non una spesa a perdere. Si investa sulle persone e sulle loro famiglie.

Di recente è stato ufficializzato il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza di 400 milioni di euro. Come giudica le politiche per la disabilità in Italia di questi ultimi anni e cosa ancora occorrerebbe fare - o non è stato fatto - per migliorare la situazione, pur considerando la scarsità di risorse finanziarie pubbliche disponibili?

Attualmente il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza non è ancora una legge dello Stato (alla data del 9 dicembre 2014, giorno in cui è stata realizzata la presente intervista, ndr). Quasi sicuramente ammonterà a 400 milioni di euro (stessa cifra finanziata per il 2008), ma la preoccupazione è relativa alla copertura per i prossimi anni. Inizialmente il Governo aveva assicurato che il Fondo sarebbe stato strutturale con 400 milioni anche per

il 2016 e 2017, poi in Commissione Finanze alla Camera abbiamo avuto la sorpresa che per i 400 milioni ci sarebbero solo per il 2015, 250 per i due anni successivi. In questi giorni si sta contrattando.

Vale però la pena ricordare com'è andata. Nella prima stesura della legge di stabilità la destinazione al Fondo era di 250 milioni, 100 in meno rispetto allo scorso anno.

È solo grazie ad una lunga azione di pressione di FISH e ad una manifestazione di piazza del Comitato 16 novembre che il Governo è tornato sui suoi passi. L'ennesima dimostrazione di quanto sia importante il monitoraggio costante della produzione normativa e le conseguenti azioni di pressione.

Rispetto alle politiche sociali, c'è ancora moltissima strada da percorrere anche perché gli ultimi 7 anni hanno rappresentato un arretramento in termini di risorse e di riforme del sistema. Mentre lo Stato si preoccupava di una improbabile, inefficace, dispendiosa caccia ai "falsi invalidi", l'impovertimento delle persone con disabilità e delle loro famiglie ha raggiunto livelli drammatici.

Se osserviamo le percentuali di spesa in politiche sociali dei Paesi dell'Unione europea rileviamo che l'Italia è in una delle posizioni più basse della classifica. Posizione che non è certo invidiabile.

E non è solo un problema di risorse, ma anche di politiche attive. Pensiamo ad esempio al mondo del lavoro: il collocamento mirato è ancora un miraggio in moltissimi contesti e comparti. Ci sono delle responsabilità sia organizzative che di controllo, oltre che di mancato "aggiustamento" delle attività di mediazione e supporto all'inclusione.

Da quando la UILDM è nata, in Italia si è assistito ad una positiva evoluzione in termini di sensibilizzazione e condivisione sui temi della disabilità. Qual è il suo punto di vista a tal proposito? Quali passi avanti si possono e si devono ancora fare?

Se la nostra analisi la svolgiamo nell'arco dei decenni, sicuramente la qualità della vita e dell'inclusione è superiore agli anni '60 e '70. Ma se osserviamo il trend degli ultimi 5/7 anni i segnali non sono per nulla positivi. Le politiche per la disabilità e le politiche sociali in generale si sono dimostrate assolutamente inadeguate ad affrontare le emergenze derivanti da una crisi ciclica. Conseguentemente il divario sociale, il disagio, l'esclusione, l'impovertimento e il rischio di impoverimento sono aumentati ancora di più presso le persone con disabilità e presso le loro famiglie.

Questi sono elementi di grande preoccupazione e di emergenza. Siamo già in ritardo nell'attivazione di una rete di protezione prima e di misure per un'inclusione stabile poi.

Nel 2013 il Governo, grazie anche alla collaborazione delle associazioni, ha approvato il Programma biennale per la disabilità (emanato con DPR in ottobre 2013). Si tratta di una pianificazione su nove linee di azione: dalla riabilitazione al lavoro, dall'istruzione alla mobilità, dalla vita indipendente al "dopo di noi", passando ovviamente per la valutazione della disabilità e per la riforma del farraginoso e inefficace sistema di accertamento dell'invalidità. È un programma ambizioso che va declinato con l'impegno di molti attori istituzionali e non solo - ma anche - con un'adeguata immissione di nuove risorse. Riteniamo sia l'ultima occasione (immediata, almeno) per far uscire la "disabilità" dall'angolo in cui le politiche degli ultimi anni l'hanno relegata.

Cosa c'è nel futuro, prossimo e remoto, della UILDM?

La capacità di interpretare e trasmettere le istanze, le speranze, il disagio delle persone che vi aderiscono. Non ci può essere che questo.

Giovanni Marcelli

STAGIONE 2014/15: I DOLPHINS VOGLIONO TORNARE GRANDI!

La squadra dorica di wheelchair hockey riparte dalla serie A2



Al via la nuova stagione per i Dolphins Ancona, che dopo tre anni nella massima serie ricominceranno da quella cadetta. Con la scorsa stagione lasciata ormai alle spalle, che ha donato a tutto il gruppo un bagaglio di esperienza che si dimostrerà molto utile per il futuro, l'annata 2014-2015 si presenta come quella della rinascita, nella quale i nostri Delfini saranno la squadra da battere nel proprio girone ed una di quelle che lotteranno fino all'ultimo per il ritorno in serie A1. Confermata la guida tecnica composta da Alessandro Giangiacomi, coadiuvato da Salvatore Pichierri e Lorenzo Carlesi. In questa stagione un'ampia rosa di sedici giocatori sarà a disposizione degli allenatori, che avranno dunque diverse possibili soluzioni per ogni reparto. Tanti i giovani e giovanissimi: quasi la metà sotto i venti anni. Al loro fianco i sempreverdi veterani, pronti ad offrire esperienza e carisma a tutto il gruppo... già, il gruppo, ormai vero punto di forza della squadra che si riconosce tale dentro e fuori dal campo.

Cogliamo qui l'occasione per dare il benvenuto ad un "nuovo acquisto" nello staff dei Dolphins: si tratta del nuovo responsabile della comunicazione Andrea Miccoli, giovane dottorando che dopo solo un paio di mesi sembra già un navigato dell'hockey, per la sua passione e per il suo attaccamento alla nostra squadra... benvenuto Andrea! Parlando di hockey giocato... ma

soprattutto da giocare, i Dolphins sono ripartiti dal girone C della serie A2, dove le avversarie saranno gli Skonvolts Pescara, i Lupi Toscani Scandicci e i Jaguars Parma, questi ultimi ritirati ad inizio stagione per problemi organizzativi. Un girone scarno quindi, con solo quattro partite da giocare per ciascuna delle tre squadre rimaste. Per il momento possiamo dire "buona la prima!". I nostri Delfini hanno infatti esordito felicemente in quella che si preannunciava quale gara già decisiva nel girone, quella casalinga contro gli Skonvolts Pescara il 16 novembre scorso. Il cosiddetto "derby dell'Adriatico", che andava in scena in gare ufficiali dopo tre anni di assenza, ha visto prevalere la squadra marchigiana 9 a 4, al termine di una gara nella quale gli abruzzesi hanno sempre rincorso. In svantaggio dopo pochi secondi dall'inizio, Pescara ha contenuto gli avversari (1 a 3 il passivo nel primo quarto), per poi perdere terreno nel secondo e nel terzo quarto, quando i ragazzi di Mister Giangiacomi prendevano "il largo" portandosi sull'8 a 2. Nell'ultimo quarto, appagati dal risultato e tirati i remi in barca forse troppo presto, i dorici soffrivano il ritorno degli avversari, che anche grazie alla loro fisicità e sfruttando le pur poche disattenzioni dei Dolphins, si rifacevano pericolosamente sotto. La gara però si concludeva sul 9 a 4, un ottimo biglietto da visita per il prosieguo del campionato e soprattutto per



la gara di ritorno del 2015. Le conferme di una squadra che sta lavorando bene, come hanno affermato più volte i tecnici anconetani, sono arrivate anche dal torneo amichevole "Ciao Stefano" (in memoria del compianto giocatore della Coco Loco Padova Stefano D'Andrea), disputato dai Dolphins il 23 ottobre scorso in casa dei Campioni d'Italia di Padova assieme con i Sen Martin Modena ed i Madrac Udine. Al di là del clima estremamente amichevole del torneo, che non prevedeva una classifica finale, le prestazioni sul campo hanno messo in evidenza i Dolphins vincitori delle prime due gare contro gli emergenti Madrac e i sempre coriacei Sen Martin, vittorie nelle quali i dorici hanno a tratti dominato gli avversari, salvo alcuni errori in fase difensiva e gli approcci di gara sicuramente sotto tono, frutto però più del clima estremamente amichevole del torneo che di veri e propri problemi di impostazione e disposizione tecnico-tattica. La riprova di questo si è avuta nella partita finale del torneo contro i Campioni d'Italia dei Coco Loco Padova. Sebbene in formazione un po' rimaneggiata, ma con una squadra più che competitiva, la squadra regina del campionato 2103-2014 ha sofferto non poco contro una squadra che sulla carta era di categoria inferiore. La gara infatti si presentava estremamente equilibrata, con Ancona che andava addirittura in vantaggio 2 a 1 poco prima di metà gara. Grazie però anche ad un paio di episodi favorevoli ai veneti, sfruttando soprattutto il talento di alcuni suoi elementi in fase offensiva, Padova si riportava in vantaggio di uno, 3 a 2, benché le occasioni per gli ospiti fossero state più di quelle dei locali. A due minuti dalla fine poi, per un errore di pressing dei Dolphins, la Coco Loco segnava quello che sembrava essere il gol della tranquillità. A dispetto di tutto però i nostri Delfini, vogliosi di dimostrare la loro voglia di tornare grandi, assediavano gli avversari nella loro metà campo, cogliendo solo sulla sirena finale il punto del 3 a 4, ma palesando una grinta incredibile e rammaricandosi addirittura

per il risultato "stretto" vista la prestazione sul campo. Applauditi dai numerosi tifosi accorsi da Ancona, i Dolphins tornavano a casa soddisfatti, trascorrendo il viaggio di ritorno tutti insieme in pullman tra cori e canti. I prossimi impegni sul campo sono stati il 6 e il 7 dicembre per la precisione, al "Secondo Torneo CIP Toscana" dove, in un girone all'italiana, i Dolphins hanno affrontato squadre di A1 e A2 per confermare il loro stato di forma e le loro qualità. Le avversarie erano di tutto rispetto: oltre alla squadra organizzatrice del torneo, i Lupi Toscani di Scandicci, hanno partecipato due squadre della massima serie, i Vipersport Viterbo (che si è aggiudicata il torneo) e la Magic Torino, e un'altra avversaria del girone dei Dolphins, gli Skonvolts Pescara. Per rivedere Ancona in una gara ufficiale invece, si dovrà aspettare il 2015, quanto riprenderà il campionato. Il 25 gennaio saranno ospiti dei Dolphins proprio i Lupi Toscani, poi due trasferte consecutive, quella probabilmente decisiva di Pescara contro gli Skonvolts l'8 marzo, e l'ultima di campionato in casa dei toscani il 29 dello stesso mese.

In bocca al lupo Delfini!!!

ANCHE I DOLPHINS AL "BELIEVE TO BE ALIVE"

Erano presenti anche i Dolphins, assieme con gli altri circa 300 tesserati F.I.W.H. - tra cui il Presidente Federale Antonio Spinelli ed il Segretario Federale Fabio Rodo - e circa 3.500 atleti paralimpici, all'evento "Believe To Be Alive" ("credi per essere vivo") svoltosi nella prestigiosa Sala Nervi in città del Vaticano sabato mattina 4 ottobre scorso e proseguito domenica 5 ottobre in Via della Conciliazione con alcune esibizioni degli sport paralimpici nella suggestiva cornice di San Pietro. L'evento, primo nel suo genere, è stato un incontro tra il Santo Padre Papa Francesco ed il mondo paralimpico, un profondo momento di sport e di inclusione. Presente naturalmente anche il Presidente nazionale del CIP Luca Pancalli,



v

oltre a numerose personalità dello sport paralimpico italiano: tra gli altri la campionessa d'atletica Annalisa Minetti, il Campione Olimpico e Mondiale di tiro con l'arco Oscar de Pellegrin, la campionessa del lancio del peso Assunta Legnante e la ballerina Simona Atzori.

Accolto dal Presidente Pancalli con queste parole l'arrivo del Santo Padre: "Grazie per il dono che ha fatto alla mia famiglia paralimpica, accogliendoci". Papa Francesco, dopo aver lui stesso ringraziato Luca Pancalli e tutto gli atleti presenti ha replicato con belle parole al saluto del Presidente del CIP ed al calore dei presenti: "Grazie della vostra presenza, numerosa e festosa", proseguendo nel suo discorso con un messaggio importante e non banale: "Lo sport ci abitua a vivere accogliendo le differenze, a fare di esse un'occasione preziosa di reciproco arricchimento e scoperta, soprattutto lo sport diventa un'occasione preziosa per favorire la cultura dell'inclusione e respingere la cultura dello scarto. [...] Che lo sport sia per tutti voi una palestra nella quale allenarvi quotidianamente al rispetto di voi stessi e degli altri, una palestra che dia l'occasione di conoscere persone e ambienti nuovi e vi aiuti a sentirvi parte attiva della società [...]. Il Papa ha concluso con un ringraziamento e una richiesta: "Vi ringrazio di questo incontro. Per favore, ricordatevi di pregare per me". È stata una giornata toccante e probabilmente unica per molti dei presenti ed è terminata con il saluto del Pontefice e con la sua

benedizione. Dopo l'incontro con il Santo Padre tutto il gruppo dei Dolphins - una trentina tra giocatori e accompagnatori al seguito - ha colto l'occasione della trasferta romana per visitare nel pomeriggio i Musei Vaticani e la Cappella Sistina. La partenza verso Ancona è stata domenica mattina, non prima però di una visita alle Terme di Caracalla. Poi il viaggio di ritorno in pullman, stanchi ma arricchiti da un'esperienza sotto alcuni aspetti unica.

**AZZURRI SBIADITI,
IL BELGIO TIENE TESTA
AI CAMPIONI OLANDESI**
*Mondiale opaco per la Nazionale
italiana di wheelchair hockey*

Sono passati ormai alcuni mesi dal Mondiale bavarese di wheelchair hockey e fare la cronaca di quanto sia successo sul campo, vista la disfatta azzurra, sembra poco opportuno, sia per il tempo che ormai è passato, sia perché in alcuni casi è meglio lasciarsi alle spalle un passato incolore per concentrarsi su un futuro più vivace. Disfatta, perché di questo si è trattato. Settima classificata con dietro solo la modesta Australia, che ha comunque creato problemi agli azzurri nell'ultima gara, ultima tra le squadre europee presenti al Mondiale. Senza carattere, scossa sicuramente dall'abbandono del C.T. Fierravanti a pochi mesi dall'evento più importante, gli Azzurri hanno palesato tutti i limiti di un gruppo che ha forse troppe prime donne e nessun vero leader. Finita l'era dei trascinatori come Carelli e del compianto Brusati, a dieci anni dal miglior Mondiale degli Azzurri, vale a dire quello di Helsinki del 2004, questa Italia è sembrata l'ombra di se stessa.



sa. Facile dare tutta la colpa a mister Dell'Oca, sicuramente inesperto per questi livelli; è facile ma ingiusto. Il giovane tecnico degli Sharks - per lui una deroga speciale per poter allenare anche la Nazionale, si è trovato tra le mani una squadra forse troppo sicura di sé - sicuramente poco dedita all'ordine tattico, dove a deludere sono stati proprio quei giocatori che dovevano essere i pezzi da novanta, che invece sono mancati dentro e fuori dal campo, con atteggiamenti talvolta quasi irritanti. Il cuore, quello che tante volte ha portato risultato agli Azzurri in passato, non è mancato, soprattutto in alcuni, a cominciare dal capitano Fattore, ma purtroppo non è bastato, e non tutti gli esordienti ad un Campionato del Mondo hanno davvero convinto. Il Mondiale però non è stato, per fortuna, solo Italia. È stato il Mondiale delle sorprese. Oltre alla selezione Italiana, anche quella tedesca, campione del Mondo in carica, ha lasciato a desiderare: orfana del blocco Ladenburg, che aveva portato al successo del 2010 in Italia, è stata in balia di un cambio generazionale che sicuramente ha penalizzato i teutonici, che alla fine si sono dovuti accontentare di un deludente quinto posto. Ed ecco le sorprese: la Svizzera che elimina l'Italia dalla finale per il quinto posto e raggiunge il piazzamento più alto della sua storia, il sesto posto; e la Danimarca, squadra che nell'ultimo quadriennio ha avuto forse l'ascesa più repentina, giocando un hockey spregiudicato e che è stata capace di issarsi al quarto posto, sogno irrealizzabile solo quattro anni fa. Sono ormai realtà affermate invece Finlandia e Belgio. Gli scandinavi si confermano bronzo mondiale proprio sul filo di lana nel derby contro i danesi, il Belgio invece, dopo quello agli ultimi Europei, conquista l'argento mondiale per la prima volta, arginando ottimamente un'Olanda che non sembra più così marziana, dopo il sofferto 1 a 0 con il quale si è laureata ancora una volta Campione del Mondo. Due parole vanno spese per colui che, di nuovo, è risultato il miglior giocatore del torneo: Bjorn Sarazin. Carisma, tecnica, intelligenza tattica: queste le sue caratteristiche che lo rendono oggi il più forte di tutti, anche degli olandesi. Adesso però tutti aspettano un suo ripensamento sul ritiro dalla nazionale annunciato alla fine del torneo. La speranza è forte, perché perdere uno così rattrista tutti e impove-



risce il mondo dell'hockey e quello sportivo in genere. Tornando all'Italia, si volta pagina. Dopo la sfortunata, chiamiamola così, prova in terra tedesca, la Federazione ha fatto la scelta che spesso si fa in questi casi, cambiando la guida tecnica. Dopo Giorgio Dell'Oca, che si è scusato per il pessimo risultato e ha ringraziato per l'opportunità offertagli, come C.T. è stato designato Saul Davalà, ormai ex tecnico dei Black Lions Venezia e vice di Dell'Oca fino al Mondiale. Al suo fianco una "vecchia" conoscenza del nostro hockey, Alessandro Marinelli, detto "Mario", che dopo una vita ai Thunder prima come tifoso, poi come vice allenatore, ha accettato l'incarico in azzurro, lasciando a malincuore la guida della sua Thunder. Ciò che ha colpito tutti è stato il suo discorso di presentazione in occasione dell'Assemblea Nazionale soci di settembre, dove a nome anche del suo collega Davalà, ha chiesto quell'umiltà e quella voglia di essere azzurri che sono sembrate mancare più di ogni altra cosa nell'ultima uscita della Nazionale italiana. L'obiettivo, adesso, è di portare all'Europeo del 2016 (ancora da stabilire il luogo) una squadra motivata e combattiva, che possa quantomeno riprovare a posizionarsi tra le prime quattro di Europa. Missione ardua, ma non impossibile. Si preannunciano, a questo scopo, tanti volti nuovi nel gruppo azzurro, i quali, a giudicare dalle parole di Marinelli, verranno valutati indipendentemente dal loro "nome" e dalla loro "provenienza"... e qualche nome da suggerire lo avremmo anche noi... Si vedrà dunque cosa questa giovane coppia di allenatori saprà dare ai colori azzurri, ma non si può che essere fiduciosi.

Stefano Occhialini

MOSTRA FOTOGRAFICA "AD OCCHI APERTI", PENSIERI ED EMOZIONI DA CONDIVIDERE

Circa trecento persone hanno visitato, dal 20 settembre al 5 ottobre 2014, la mostra fotografica "Ad occhi aperti", presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. L'iniziativa è stata organizzata dalla Sezione UILDM anconetana, con il patrocinio e sostegno del Comune di Ancona e con la collaborazione del Centro Servizi Volontariato delle Marche. La mostra, diretta dal fotoreporter Orazio Di Mauro, ha raccontato, attraverso i suoi scatti fotografici, la storia e quotidianità di persone affette da patologie neurodegenerative e delle loro famiglie. I visitatori si sono soffermati su ogni foto e hanno percepito sentimenti diversi: passione, speranza, rabbia, tristezza, empatia e gioia. Questo progetto, è stato promosso ad Ancona grazie alla tenacia e perseveranza della nostra socia Marta Migliosi. Molte persone hanno lasciato un proprio pensiero e vogliamo condividere con voi alcuni commenti significativi:

<<E' difficile stare 'ad occhi aperti', spesso vorremmo chiuderli, non guardare, non lasciarci coinvolgere... A volte chiediamo 'guarigione' per qualcuno che vediamo soffrire e non pensiamo che la sofferenza è guarigione, per noi che in questa esistenza dobbiamo imparare ad AMARE.>>

<<Questa mostra apre gli occhi del cuore, spesso serato dall'indifferenza della nostra quotidianità!>>

<<Ho visto tanti sguardi d'amore, nessuno di paura... nel silenzio...la luce>>

<<In questi giorni passati alla mostra come volontaria, ho capito come le persone possano interpretare queste foto nei modi più sbagliati perché vissute con un senso di negatività e viste solo come una realtà unicamente triste. Allo stesso tempo, per fortuna, ho visto come la sensibilità di una persona può arrivare a dei livelli talmente empatici ed essere lì, dentro la foto, e saper immedesimarsi nel contesto. Provare la gioia di festeggiare un compleanno con uno sguardo, l'affetto e l'amore che si trasmette con un bacio, con un sorriso, l'immenso dolore di una perdita, speranza che vive, la forza di crederci e non cadere, la bellezza di un semplice gesto e sussurrare di non arrendersi e

capire quanta vita in realtà si respira. Purtroppo c'è chi spesso dimentica che gli inabili sono le persone che, pur avendo, non danno a chi non coglie l'essenza della vita con tutte le emozioni che essa regala. Queste sono un po' di tutte le emozioni e sensazioni che questa mostra mi ha lasciato e sono sicura che tutte le persone che sono entrate, anche solo per un minuto, non sono uscite con una sensazione di indifferenza ma avranno portato riflessione e maggiore consapevolezza di una realtà che magari prima non conoscevano.>>

A conclusione, vogliamo riportare il senso e il significato della mostra.

<<Le emozioni impresse nelle foto vengono proiettate e percepite da chi le osserva. Nasce una comunicazione tra il soggetto e il visitatore che è rara, una comunicazione che, anche se dettata da una comune sofferenza, viene sempre vissuta con profonda delicatezza e intimità. La forza di queste famiglie, la forza di trovare un senso profondo in tutte le azioni più scontate e immediate, dove tutto diviene un vero miracolo, queste sono le emozioni più trasmesse ai visitatori. Sguardi e occhi, che per alcuni sono l'unica forma di comunicazione, divengono sia l'oggetto che il soggetto della mostra e sono la vera presa di coscienza della realtà. Invito a non chiudere mai gli occhi e a prendere più conoscenza della realtà. Grazie a tutti quelli che hanno collaborato. Marta Migliosi >>

Simone Giangiacomi



GIORNATE AL MARE, UILDM E DOLPHINS ANCONA SI DIVERTONO INSIEME

Sorrisi, spensieratezza e divertimento sono state le costanti delle due giornate trascorse al mare quest'estate, forse anche poco sentita, dove due singole associazioni, ma indispensabili l'una all'altra, si sono unite per creare un clima piacevole, che neanche la pioggia ha saputo spezzare. UILDM Ancona e Dolphins Ancona, il 20 Luglio e il 24 Agosto, hanno trascorso come una grande famiglia due giornate di mare presso lo stabilimento balneare "Co.Ge.S.Co." di Senigallia (AN). Le associazioni hanno saputo coinvolgere oltre ai ragazzi anche i genitori, i parenti e i volontari delle associazioni dal pomeriggio fino alla sera dopo cena. Il tempo, tra bagni, partite a carte, a biliardino o semplicemente quattro chiacchiere, è volato via fino all'arrivo della cena in cui tutti hanno dato il proprio contributo portando qualcosa da condividere con gli altri. La condivisione, oltre a quella del cibo, è stata quella di dare e ricevere qualcosa da ognuno come un gesto o una semplice parola che fa scattare un sorriso. Gli anni passano e non ci cambiano, basta guardarsi in faccia perché gli occhi parlano e bisognerebbe ascoltarli un po' più spesso come in queste giornate, rendendosi conto che questi rapporti sono dei punti d'arrivo e delle conquiste.

Federica Pianosi

FESTA A.R.E.A., ANCONA SENZA BARRIERE

Come spiegare che a volte un piccolo pensiero può toccare il cuore di più di 600 persone? Il 21 settembre 2014 ad Ancona è successo proprio questo. Una delle piazze principali della città, piazza Roma, ha visto un gran numero di persone intrattenersi e divertirsi grazie ad un'iniziativa chiamata "Apri la città". Questa festa ha visto, dalle ore 16.00, collaborare diverse associazioni (tra cui la nostra) in cui persone con disabilità diverse si sono trovate in festa contro ogni pregiudizio e insieme a parenti, amici, passanti hanno saputo creare un clima sereno, come lo era il cielo che quel giorno ricopriva la città. Il pomeriggio è stato accompagnato da una band di giovani ragazzi che suonavano cover di canzoni di tutti i tempi, facendo canticchiare tutta la piazza; stessa cosa ha fatto la banda, che partendo da piazza

Cavour ha regalato le proprie performance alle persone presenti; a seguire diverse scuole di ballo hanno presentato gruppi di piccoli e grandi ballerini che hanno incantato lo sguardo della platea. È stato impossibile sentirsi persi perché un'atmosfera così non può far sentire nessuno inadeguato o fuori luogo, proprio come la pioggia improvvisa in un giorno di sole. Per concludere la giornata, si è svolto un dibattito che ha toccato particolarmente da vicino l'argomento principale dell'iniziativa, trattato da assessori comunali, alcuni rappresentanti delle associazioni e la dirigente scolastica dell'Istituto Superiore "Vanvitelli-Stracca-Angelini". Alla fine c'è stata la premiazione degli studenti che hanno aderito al progetto "Una città per tutti" proponendo nuove iniziative e piani di progettazione con lo scopo di eliminare le barriere architettoniche presenti nella città. Bisogna saper restare a guardare ogni dettaglio di queste giornate in cui tutto è perfettamente equilibrato.

Federica Pianosi

PRANZO UILDM ANCONA, SECONDA EDIZIONE

Si è svolto il 19 Ottobre 2014 il pranzo a sostegno della sezione UILDM di Ancona presso la parrocchia di Serra San Quirico. L'iniziativa è stata organizzata grazie alla volontà e allo spirito solidale della famiglia Venturi e dei bravissimi ragazzi della Casa Ostello "Cruciani". Cento persone hanno passato una splendida giornata di festa insieme. Vicini a questa iniziativa sono stati gli amici del GAV (Gruppo Aereomodellistico Vallesina) di Jesi e la Protezione Civile di Montemarciano, che, prima del pranzo, hanno intrattenuto i partecipanti con una bellissima dimostrazione di aeromodellismo (aerei, droni ed elicotteri telecomandati). La cura e la passione dei volontari nell'organizzare l'iniziativa è stata, anche in questa seconda edizione, molto apprezzata dai partecipanti. La giornata si è conclusa con una riffa che ha distribuito premi a tutti i partecipanti. In sostanza una giornata piacevole e ottimamente riuscita, grazie all'infaticabile impegno della famiglia Venturi, dei ragazzi del "Cruciani" e di alcune aziende locali che hanno permesso di realizzare un buon contributo per sostenere le nostre attività. Ringraziamo tutti e aspettiamo con molto entusiasmo la prossima edizione!

RESPIRARE, NUTRIRSI E COMUNICARE NELLA PERSONA CON MALATTIA NEUROMUSCOLARE

Come di consueto ogni anno la Fondazione Paladini organizza un evento formativo per diffondere la cultura attorno alle malattie neuromuscolari ed alla loro presa in carico multidisciplinare. Nel 2014 abbiamo voluto osare, prevedendo un evento formativo composto da tre giornate di approfondimento su tematiche fondamentali per i pazienti ed i loro caregivers. Molto spesso ci vengono segnalate difficoltà nella presa in carico dal punto di vista nutrizionale e comunicativo e questi sono aspetti da non sottovalutare, ma da approfondire nella conoscenza e sviluppare nella competenza degli operatori che lavorano sul territorio regionale. In collaborazione con l'ASUR Marche sono stati organizzati tre eventi formativi ciascuno di approfondimento sulle tematiche calde sopra accennate: in apertura protagonista è stato il tema della respirazione - che ha aperto i lavori il 6 ottobre con la giornata dal titolo "La ventilazione nelle malattie neuromuscolari" - per poi proseguire con l'approfondimento sulla nutrizione il 13 ottobre con il convegno "Nutrirsi con gusto: la gioia del cibo anche con problemi di disfagia" ed infine concludere l'iniziativa il 20 ottobre con una sessione formativa completamente dedicata agli aspetti legati alla comunicazione aumentativa e alternativa. Molti sono stati i partecipanti che con interesse hanno preso parte alle giornate formative: diversi di loro hanno seguito l'intero percorso partecipando ai tre eventi, altri invece hanno approfittato per approfondire l'argomento di loro interesse. Le professionalità presenti erano perlopiù provenienti dalle professioni sanitarie e la maggior partecipazione è stata quella dei fisioterapisti e logopedisti. Non sono però mancati medici neurologi e fisiatri.

I relatori invitati sono stati tutti scelti tra i collaboratori del centro clinico per le malattie neuromuscolari dell'A.O. Ospedali Riuniti di Ancona - Tiziana Principi, Savina Bramucci, Matteo Andreolini, Luigino Fratoni, Francesco Logullo,

Michela Coccia, Federica Lucia Galli, Morena Forini, Daniele Fumelli e Massimiliano Petrelli - ed altri extra ospedalieri specializzati in campi specifici come Antonio Amitrano, che ha approfondito la questione della gestione della cannula tracheostomica ai fini della respirazione, deglutizione e fonazione e Valentina Pasian, che ha dedicato una giornata intera agli aspetti legati alla comunicazione, alla valutazione comunicativa e agli ausili disponibili e più adatti alle persone con malattia neuromuscolare. Infine la giornata del 13 ottobre dedicata alla nutrizione ha avuto una piacevole conclusione con la presentazione del libro "Nutrirsi con gusto", realizzato dalla Fondazione Paladini con Fondazione Serena e contenente ricette realizzate dallo chef stellato Mauro Uliassi ed il suo collaboratore Paolo Piaggese. Gli chef hanno introdotto la degustazione raccontando sia il proprio vissuto legato alla scelta di collaborare al libro sia ai principi di base che li hanno guidati nella stesura e nella scelta delle ricette. La giornata si è conclusa degustando quattro prelibati piatti realizzati secondo le indicazioni del libro, che riporta preparazioni gustose, facili da preparare e soprattutto adatte, sia dal punto di vista nutrizionale sia nelle consistenze, a persone con problemi di disfagia.



Sesto appuntamento con "Il Gusto della Solidarietà" LA BUONA CUCINA DI NUOVO IN TAVOLA

Anche per quest'anno confermato l'appuntamento con la cucina stellata e la solidarietà, che, sotto una veste nuova ed una location diversa, ha aperto il sipario venerdì 28 novembre all'Ego Hotel di Ancona.

Grazie all'impegno di alcune giovani donne anconetane, che con passione e grinta si sono fatte promotrici della serata, è stato possibile realizzare il sold out per la sesta edizione de "Il gusto della solidarietà".

La serata ha visto la presenza di circa 150 persone tra partecipanti, organizzatori e staff, permettendo alla Fondazione Paladini di raccogliere fondi per sostenere la sua attività istituzionale in favore delle persone con malattia neuromuscolare.



Il successo della serata è stato il frutto di un gioco di squadra: le nostre giovani PR, lo staff di Mauro Uliassi, Marco Pistone di Barcelona Cafè, dell'Istituto Alberghiero di Senigallia e dell'Ego Hotel, il Consiglio regionale delle Marche, l'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, la FISAR e le aziende che ci hanno supportato economicamente (Cioccolato di Bruco, Wargas Sisti, Picchio, EB Bugaro, Luciana Mosconi, Antica Fioreria, Fiduciaria Marche, Cecconi, RPC, Tipografia San Giuseppe, Delta Motors).

La serata si è conclusa con una lotteria che ha messo in palio un'opera di due artisti amici della fondazione, Catia Uliassi e Christian Galeazzi, ed il girocollo in oro bianco e carati realizzato appositamente dalla gioielleria Wargas Sisti per la Fondazione Paladini.

Non possiamo che essere soddisfatti e grati per l'impegno di tutti, augurando un arrivederci all'edizione 2015.

Sonia Brunetti

SORPRESE

Forse ai ragazzi di oggi la cosa potrà sembrare strana, ma negli anni '60 i generi alimentari potevano essere acquistati soli nei negozi a gestione familiare, diffusi capillarmente, ed è appunto in uno di questi ambientato il mio racconto odierno. Frequentavo la prima elementare, la scuola era appena iniziata, avevo accompagnato mia madre a fare la spesa. Il negoziante mi domanda con insistenza se la maestra era cattiva ed io rispondo che non lo è: ma gli adulti, in tante occasioni, non si rendono conto sulle conseguenze che la loro curiosità potrà avere. Così il tale insiste: "Ma dai, la maestra è cattiva", io nego in continuazione, ma alla fine cedo, se non altro per non sentire più quella domanda che mi creava disagio. Si trattava di uno scherzo, perché la maestra si trovava dietro il sottoscritto. Pensavo che la cosa fosse finita lì, nel modo innocente e un po' beffardo in cui si era manifestata la vicenda, ma non sarebbe andata liscia, almeno per me. Il giorno successivo, in classe, benché seienne, ero rosso dalla vergogna: decisi di andarmene all'ultimo banco, quasi per non farmi vedere dalla maestra. Ma alla signora la cosa non era affatto passata inosservata, tanto che, rivolgendosi agli ignari compagni di classe, sebbene la reprimenda fosse solo per uno di loro, sentenziò che non bisogna mai parlare male della maestra.

Un altro fatto curioso, a metà strada tra la scuola e l'università, è accaduto qualche anno dopo: alla scuola superiore, non ricordo bene per quale strana ragione, decisi deliberatamente di togliere il saluto ad una supplente, e le feci capire senza tanti preamboli che quel suo comportamento mi aveva infastidito. Per quale strana ragione mi fossi comportato male con quella persona, non ricordo, ma le conseguenze di una tale mia mancanza non tardarono a venire, sebbene dopo alcuni anni. Io non avevo dato peso alla cosa, ma non l'altra persona. Infatti, all'Università, in una città diversa da quella della scuola superiore, in occasione di un esame particolar-

mente importante, rivedo comparire la supplente. Che mi avesse seguito in tutti quegli anni per avere la rivincita a proposito di quel mio sciocco comportamento? Non ho mai approfondito la vicenda, anche se, alla mia domanda sulla ragione della sua presenza, la donna mi disse che faceva l'assistente del professore. A me non risultava, ma ero sicurissimo che la supplente mi avrebbe interrogato, e infatti mi interrogò, nonostante che avrebbe potuto non farlo. Il destino mi riservò una bella paura, e riuscii a cavarmela riportando un voto più basso rispetto alle aspettative della vigilia.

Comunque, la sorpresa lascia sempre increduli, a bocca aperta. Se la rimembranza ha interessato la scuola e l'università, è buona cosa dare il giusto spessore all'interesse per la squadra del cuore, che ha rappresentato per me e per tanti altri della mia generazione una sorta di croce e delizia. Mi ero peraltro convinto che, qualora io fossi andato a vedere l'Anconitana allo stadio, la squadra non avrebbe mai perduto, ma in quella fredda domenica del febbraio 1972 le cose si erano messe davvero male. Allo stadio l'Anconitana stava perdendo per quattro reti a due contro l'Empoli, e si era giunti al quarantatreesimo minuto del secondo tempo. Alcuni spettatori avevano iniziato a lasciare il Dorico, tanta era amara la delusione della certa sconfitta. Peraltro, ripeto, faceva un freddo da far sbattere le scarpe per non gelare del tutto: ebbene, inaspettatamente, verso un minuto dalla fine, ecco arrivare il terzo goal dell'Anconitana, ma la cosa passò quasi inosservata. Ero ormai certo che quella mia strana convinzione stava definitivamente allontanandosi, quand'ecco che, inaspettatamente, a tempo non ancora scaduto, arriva la rete del quattro a quattro.

I tifosi dorici sono quasi impazziti per il pareggio raggiunto in extremis: tutti, tranne me, che - comprenderete - ero al settimo cielo.

Massimo Cortese

Buone Feste!



diventa socio UILDM

effettuando un versamento di 10 €

sul c/c postale
nr. 11558608 intestato alla UILDM di Ancona

o Banca Prossima
IBAN IT81 W033 5901 6001 0000 0005 821

diventa un volontario

del servizio civile UILDM

sostieni le nostre attività

effettuando libere sottoscrizioni e contributi deducibili
ai sensi dell'art. 13 del D.L. 460/97

destinando il tuo 5x1000 dell'IRPEF alla UILDM
c.f. 93016190428

partecipa alle nostre iniziative

UILDM SEZIONE di ANCONA ONLUS - VIA M. BUFALINI 3 - 60126 COLLEMARINO (AN) - TEL E FAX 071887255



Unione Italiana Lotta alla
Distrofia Muscolare ONLUS
Sezione di Ancona



seguici anche su facebook
all'indirizzo
[facebook.com/uildm.ancona.onlus](https://www.facebook.com/uildm.ancona.onlus)